

Europei di calcio



L'insostenibile leggerezza degli anni

MARCO MAZZANTI

Gli occhi cerulei di Maldini, la fresca spavalda giovinezza di Vialli. Cartoline dall'Europa. Poster per sognanti adolescenti. Visti gli altri appena spolverati dall'irriverente barba alla Mickey Rourke. Muscoli sfiorati dalla gloria. Accanto agli acerbi campioni, la collaudata classe dei veterani sembrava irrimediabilmente tagliata fuori: offuscata dall'immagine dei ragazzi belli e famosi. Ma ecco spuntare dagli spogliatoi i Morten Olsen, Rudy Voeller e «Spillo», Alessandro Altobelli. Più di un secolo in tre, un'entità per il calcio proiettato verso il secondo millennio che consuma avidamente i suoi gladiatori. Tre nomi, tre squadre, tre diverse occasioni di rivincita. Così, accanto al danese Olsen (la carta d'identità riporta l'anno 1949), ancora boa a fare del gioco degli scapigliati danesi, il baffuto Rudy e l'esile Altobelli, trascinano le nazionali tedesca e italiana. Il premio gerontocratico si propone sul palcoscenico continentale. I riflettori segnalano i gol degli attaccanti reduci da un campionato del Bel Paese opaco, pieno di polemiche e acciacchi. La polemica seminata dai veterani merita garofani: invece, sensazioni di novità e di rinnovamento esplodono dopo aver inscatolato in rete la fatidica palla.

Altobelli ha indossato venerdì la maglia azzurra per la sessantesima volta. Negli spogliatoi c'è una cantilena da ciclista un po' triste, ha annunciato per la fine del torneo

«Spillo», 60 presenze e 25 gol, alle spalle di goleador mitici come Riva, Meazza e Piola, ma solo ora ci si accorge di lui

«In azzurro non ho vinto nulla» In Spagna '82 dove ha giocato la vera star fu Paolo Rossi «Dopo la Germania lascio Vicini»

Altobelli in incognito nel santuario del gol

Ancora un gol di Alessandro Altobelli, un gol di classe, un gol che pesa. Uno dei tanti segnati nel corso di una carriera lunga, eccellente, ma poco celebrata. È ai primi posti in tutte le classifiche-gol, davanti a lui pochi nomi da leggenda, ma per lui si sono levati pochi clamori. Nella patria del pallone gli sono stati preferiti spesso profeti molto meno degni.

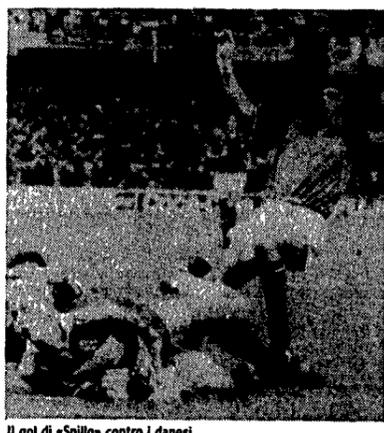
DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

COLONIA. Non è nato come Viali e Giannini sotto l'ala di Vicini, e nella covata l'hanno preso perché farne almeno non era proprio possibile. Sul suo libretto di lavoro hanno già scritto «vecchio», eppure dentro a questa bella corsa azzurra per l'Europa hanno deciso e decideranno proprio i suoi gol. Ultimo quello dell'altra sera, «perfetto» secondo il commento di Gigi Riva. Ed è giusto che sia proprio Riva il punto di riferimento perché Altobelli, piano piano, è arrivato dietro a mister gol nella classifica delle marcature nel torneo continentale. Ma negli annali del pallone Altobelli è presente anche per altro: tra i cannonieri azzurri di tutti i tempi è quarto, davanti a lui solo Riva, Meazza, Piola, avvantaggiato di cinque punti. Eppure il suo nome è uno dei nomi che accendono la fantasia, è quello che viene ricordato solo dopo molti altri.

Nella storia del calcio ha corso quasi sempre in periodi scuri per le sue squadre. Inter e Nazionale hanno fatto certamente per lui meno di quello che «Spillo» ha dato, prima c'era Paolo Rinaldi, ora l'uomo simbolo è Viali. In Messico il naufragio degli azzurri ha bloccato la sua corsa al titolo di cannoniere del mondiale, e grandi e piccoli fallimenti nezzurri hanno ridotto a piccola cosa quella sua capacità di segnare con una costanza rara. In Germania è stato por-

non si è nel giro giusto, amen». Come al solito. Ora cosa resta alla carriera di Altobelli. Un posto da uomo degli ultimi minuti come per Altavini? «Non sono l'Altavini della situazione. Io qui faccio il mio dovere e dimostro a tutti che posso essere ancora utile. Sono in condizione perfetta, posso giocare, voglio giocare. Il problema è che i giudizi sono fissati a regole molto rigide e riduttive. Uno a trent'anni è vecchio e basta. È naturale che si guardino i giovani che perennano, è giusto dare loro delle possibilità, ma ci sono momenti in cui un vecchio è meglio. Anche uno di 33 anni come Altobelli».

Un «vecchio» che per la giovane Italia di Vicini è stato decisivo nella fase iniziale della qualificazione e per questo era stato molto elogiato. A cominciare dallo stesso Vicini. Il suo compito però era considerato concluso. Oggi il città è costretto a tenere a bada un «partito Altobelli» che si sta rafforzando. Ma in questo momento Vicini è in sella ad un cavallo vincente, un cavallo che ha fatto crescere e col quale vuole raccogliere anche applausi che in altri tempi lo avevano dimenticato. È portato a sottolineare i meriti soprattutto della sua creatura, una squadra che sta stupendo e che soprattutto promette anche per quel Mondiale che è già in fondo alla via. E Altobelli è contemporaneamente un trovato ed un giocatore che nel Novanta non ci sarà. «Finì l'Europa penso proprio che con la Nazionale avrò proprio finito. Non sarà invece terminata la mia carriera. Ho ancora tanta voglia di giocare, sto bene, è giusto che possa continuare a giocare. In azzurro sono arrivato a quota 60 presenze e 25 gol. Non male vero?».



Il gol di «Spillo» contro i danesi

Azzurri-Rai tandem vincente

ROMA. La Rai e l'Italia fanno di nuovo il pieno. La partita tra la nazionale azzurra e la Danimarca è stata seguita mediamente da 16.405.000 spettatori. Ma a sintonizzarsi su Raidue nei momenti finali dell'incontro sono stati quasi 18 milioni di italiani con uno share altissimo, quasi il 70 per cento dei televisori accesi. È pensare che l'altro ieri la concorrenza era fortissima anche perché altre tv offrivano nella stessa fascia oraria una diretta di Germania-Spagna che aveva tutti i numeri per attirare più di un appassionato.

Della grande serata di calcio ha fatto un po' le spese il Processo agli Europei che ha

superato di pochissimo i 3.800.000. Su Raiuno, invece, successo «in differita» di Germania-Spagna che ha tenuto svegli 3.556.000 spettatori in media. Crescono i programmi «di contorno». Ieri Ciao Germania (Raidue, 13.22) ha raggiunto la bellezza di 5.286.000 affezionali. Meno seguito 90 minuto Europei che su Raiuno alle 14 totalizza 2.888.000 presenze davanti al video. Quella di venerdì sera era per la Rai una verifica importante perché l'offerta delle concorrenti era differenziata. Il pubblico ha confermato che l'azzurro lo preferisce abbinato ai canali «ufficiali» di viale Mazzini.

EUROBREVIA

De Agostini «Per favore non parlate di due Itale...»



Attriti? Non abitano a casa Italia. A ribadire ulteriormente il concetto, casomai ce ne fosse bisogno, intervien De Agostini (nella foto). «Ho fatto gol, ma sono pronto a rimettermi a sedere in panchina». Quella panchina è stata chiamata da qualcuno «seconda Italia», perché è quella che l'altra sera si è alzata e ha conquistato la vittoria contro la Danimarca. «Non sono d'accordo - ribatte De Agostini - con chi parla della seconda Italia. Per favore non creiamo dualismi che non esistono». E a questo punto chi ne può più dubitare?

Partite (finora) senza macchia: negativi tutti gli antidoping

gli italiani Ancelotti e Giannini, gli inglesi Robson e Hately, gli irlandesi McCarthy e Aldridge, i danesi Laudrup e Posen, gli spagnoli Zubizarreta e Gordillo, gli olandesi Koeman e Rijkaard e i sovietici Michailichenko e Demjanenko.

Il segreto degli azzurri? La giovinezza dice Vecchiet

La domanda, si presume, saranno in molti a porsi: qual è il segreto dello straordinario rendimento degli italiani? Semplice: «Sono giovani e quindi i loro tempi di recupero sono più rapidi - spiega il professor Vecchiet, medico della nazionale - Vicini ha poi fatto un tipo di preparazione adeguata per ciascuno in modo da portare tutti agli stessi livelli. Direi che la media della squadra è vicina al punto ottimale. Differenze tra un mondiale e un europeo? Qui si deve lavorare su tempi più ristretti. Ci ha poi aiutati il clima fresco di Düsseldorf. Altri elementi fondamentali sono l'ottima situazione psicologica del gruppo, la buona preparazione effettuata dai rispettivi club e la conoscenza di ciascuno di loro da parte di Vicini».

Il Vaticano sui teppisti: «Una violenza preordinata»

Contro gli episodi di violenza e di teppismo ha scritto anche l'Osservatore Romano nella sua rubrica settimanale «Acta Diurna». «Questo fenomeno deve essere analizzato e corretto - si legge nell'articolo - L'episodio ha questo di preoccupante e di singolare: non è collegato a qualcosa che avviene sul campo, ma è un'esplosione di violenza preordinata e gratuita. È un fenomeno che deve essere corretto con intelligenza e con cura educativa».

E i rigori chi li tirerà? Baresi, Giannini e Donadoni

Arrivati in semifinale, adesso l'Italia ha davanti a sé partite secche: o si vince o si perde. Il regolamento prevede supplementari e calci di rigore e in caso di parità al termine dei 90 minuti. E se l'Italia dovesse arrivare ai rigori (specialità in cui non brilla eccessivamente), chi li tirerebbe? «Ci prepareremo a questa eventualità», risponde il capitano. «Abbiamo perso tante volte al rigore, che c'è anche voglia di rigori. I nostri rigori? Baresi, Giannini e Donadoni. Ricordiamoci comunque che si è perduta una semifinale europea al non rigore nell'80. Mi pare che a fallire fu Collovati». E di Stoccarda che cosa ricorda a Vicini? «È lo stadio più ricco di bandiere italiane mai visto in vita mia. Era il 1974».

DANIELA CAMBONI

Vicini è riuscito ad eliminare ogni forma di tensione per i cambi tra Mancini e Altobelli La scollatura tra ct e panchina ai tempi del Mundial messicano tra i sostenitori di Mazzola e quelli di Rivera

La staffetta non è più una parolaccia

A «casa Italia» si riparla di staffetta. E negli armadi qualche cosa scricchiola. Anche perché la prossima tappa sarà Stoccarda, nome stregato per il calcio azzurro in Europa. La fallimentare spedizione del '74 nel nome della staffetta era diventata un inferno. Se lo ricorda bene Riva, che oggi sorride e ammonisce. «Non regge il paragone, quella era proprio una staffetta programmata. Con annesse polemiche».

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA. Il cambio vincente Mancini-Altobelli non è forse una fortunata staffetta? Intanto è un piccolo sassolino nella scarpa di Vicini che al tempo stesso raccoglie elogi

che rendono inevitabile quella soluzione. «È un caso, una coincidenza che ci fa piacere, ovviamente. Ma la strada del gol di questa nazionale non è solo quella. Prima che entrasse Altobelli quante altre azioni belle e mancate d'un nulla». A Vicini dà man forte anche Vialli che sottolinea la tesi della felice combinazione. «È una mossa che aggiunge in un momento particolare della gara un uomo d'attacco di grande esperienza e che vanta una dote straordinaria, una concretezza rara. Certo questo cambio d'improvviso le cose per noi e per gli avversari. Senza Altobelli il nostro attacco è a triangolo: dietro Do-

nadoni e Mancini, lo avanti. Quel posto poi tocca ad Altobelli». Ma resta l'immagine di una nazionale le cui fortune... siedono in panchina. «Quello tra Mancini e Altobelli non è un cambio stabilito a priori. È una mossa che permette ad un giovane di 25 anni di fermarsi e non accusare il peso di un lavoro che lo vede impegnato come rifinitore e come punta avanzata. La cosa vale anche per De Agostini che ha la grande dote di entrare immediatamente nel clima della partita».

Vicini non si lascia confondere, e soprattutto non vuole ombre sulla squadra che ha brillantemente raggiunto la semifinale. Ed ha anche voglia di parlare un gran bene. «Io a disposizione un gruppo omogeneo che è cresciuto molto in queste settimane, per quello che ha fatto in campo e non solo in campo». Ma non solo questo è il bello che Vicini vuol mostrare. In sottofondo una polemica con chi è stato indicato come il depositario del gioco bello e dei segreti della preparazione. Chiaro il riferimento al tecnico del Milan. Chiara la risposta. «È questa una squadra che ha una fortissima difesa, ma è anche quella (l'unica) che non

vacanzeincoop programmavacanze

Propongono per la tua estate indimenticabili vacanze a PRÉ SAINT DIDIER-COURMAYEUR Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il «Programmavacanze» e «Vacanzeincoop» propongono una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo: multiproprietà o Socio di una Cooperativa indivisa o affitto.

Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali tutto compreso		Prezzi week end al giorno	
DAL	AL	18/6 - 2/7	2/7 - 16/7
		10/9 - 17/9	27/8 - 10/9
Appartamento tipo A	450 000	600 000	830 000
Appartamento tipo B	650 000	730 000	950 000
		100 000	120 000

I prezzi comprendono: servizio portineria per 18 ore giornaliere, costi energetici, biancheria, pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura), tassa di soggiorno - Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento.

Per informazioni scrivere o telefonare a: uff. comm. di «PROGRAMMA VACANZE» e «VACANZEINCOOP» V.LE BRIANZA, 20 - MILANO - (Tel. 02/28.70.541) o in VIA VERNA, 16 - PONT SAINT MARTIN - AOSTA - (Telef. 0125/82.674)

lega

Questi campioni belli e... possibili

ROMA. Una tranquilla bellezza, dove i volti più che esclusivi tratti apollinei reclamano salutiste e salutarie immagini. Una disinvoltura di scuola nail'con la quale addomesticano microfoni e telecamere. Contro il virus delle polemiche sono sopravvaccinati e pur essendo intorno al vent'anni scrivono pagine di anti-age saggezza. I Gianluca Vialli, Paolo Maldini, tanto per restare al momento nazionale, ma anche, e prima, gli Alberto Tomba stanno riscrivendo l'immagine del campione. Per arrivare dove sono arrivati hanno certo faticato, per restare in vetta soffrono e sudano ma non proiettano mai immagini di doloroso sforzo. Ci sono ancora nello sport scomparsi di «lacrime e sangue». La drammatica tappa

dell'ultimo Giro d'Italia nel gelido inferno del Gavia ha riproposto questi spezzoni, ma sembra ormai roba da amanti dell'antiquariato. Loro nel tripudio della polimeria, stampata o irradiata, riescono a patinare e a scivolare, riescono a patinare e a scivolare, riescono a patinare e a scivolare. E il loro è un modello che piace. D'altronde in una civiltà dove lo status symbol non è più costituito dai chili di carne pro capite ma dal consumo dei prodotti cosmetici è un'ammirazione conseguenziale. Il corpo è sempre più al centro dei pensieri dell'uomo del Duemila ma l'interesse è per il prodotto finito. Il modello va esibito ma tutto ciò che è servizio per la sua costruzione viene accuratamente nascosto. L'acore odore della palestra non rientra più nei miti di una civiltà che vuole mandare al rogo

la traspirazione. I campioni offrono, mostrano corpi di rassicurante emulazione. Ma non è solo una questione di pelle. Sotto ci sono anche chiari, espliciti messaggi ideali e ideologici. Il loro corpo non disturba, ma anche la loro «estetica» non provoca fastidi e nemmeno la loro storia. Il campione dall'infanzia triste, dalla sofferta giovinezza non piace più o piace sempre meno. Il sogno americano del self made man non è tramontato, ma pretende altri orizzonti o meglio un'altra alba.

Prendiamo Vialli: oppure Tomba, giovani virgulti scaturiti da famiglie di solidi ma non impossibili imprenditori. Sono diventati tranquillamente campioni senza remake del

revanche, il piacere profondo di aver agguantato un successo che non era sulla carta. Incominciando da quella del certificato di nascita. Ma «Gigi» il successo continuava a guardarlo dritto negli occhi con la paura e allo stesso tempo il coraggio di chi non ama lasciarsi andare senza averlo deciso in prima persona. Per i nuovi campioni il successo, se non preventivato, è predestinato e non devono andare controcorrente, ma seguire la scia con tutto quello che di bello o di brutto comporta. E non avendo ideali da gridare bisbigliano saggio cinismo: pronti a prendere quello che c'è da prendere sapendo in anticipo che verrà puntuale il tempo di lasciare. Vivono il tempo delle